



Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra di Teoria e storia dei movimenti e dei partiti politici

# Il Movimento 5 Stelle. Tra antipolitica e governo

**Relatore**

Prof.ssa Vera Capperucci

**Candidato**

Edoardo Rega  
Matricola 090182

Anno Accademico 2020/2021

## INDICE

<b>Introduzione .....</b>	<b>3</b>
Capitolo primo	
<b>L'antipolitica: le basi del Movimento 5 stelle .....</b>	<b>5</b>
1.1 La definizione di antipolitica .....	5
1.2 L'origine dei movimenti antipolitici europei .....	6
1.3 L'anima populista dei movimenti antipolitici: che cos'è il populismo.....	12
Capitolo secondo	
<b>Il Movimento 5 stelle nel sistema politico italiano. Gli esordi .....</b>	<b>14</b>
2.1 Il leader. Beppe Grillo: dalla televisione ai palasport; dal blog al Movimento ..	14
2.2 I primi passi del Movimento .....	18
2.3 Identikit dell'elettore .....	19
2.4 Programma politico e comunicazione di un movimento antipolitico .....	21
Capitolo terzo	
<b>Da movimento a partito. l'evoluzione dei 5 stelle .....</b>	<b>24</b>
3.1 Dalla protesta alla proposta.....	24
3.2 La comunicazione del neopartito .....	26
3.3 L'evoluzione dell'elettorato .....	29
3.4 Le elezioni politiche del 2018: la maturità del Movimento .....	31
<b>Conclusioni .....</b>	<b>36</b>
<b>Bibliografia.....</b>	<b>39</b>
<b>Sitografia .....</b>	<b>41</b>
<b>Abstract .....</b>	<b>43</b>

Ai miei genitori,  
la cui fiducia mi ha permesso di  
raggiungere questo primo,  
grande risultato.

## INTRODUZIONE

Nel Ventunesimo secolo si è potuto assistere all'ascesa politica di numerosi partiti di stampo antipolitico e populista. Nella maggior parte dei paesi a regime democratico, infatti, questi gruppi sono riusciti a conquistare percentuali di consenso sempre più consistenti, proponendosi come rappresentanti di un sempre più diffuso malcontento nei confronti delle istituzioni. Le promesse troppo spesso non mantenute e le numerose richieste dei cittadini non esaudite da parte delle élite politiche sono le principali motivazioni della nascita di questi particolari partiti. Il Movimento 5 stelle, oltre a rappresentare un esempio concreto della ventata populista che ha contraddistinto i governi di tutta Europa nell'ultimo ventennio, costituisce un caso senza precedenti nella storia politica italiana.

L'obiettivo di questo elaborato è quello di prendere in analisi il gruppo politico fondato da Beppe Grillo, cercando di comprendere le ragioni di un così facile radicamento nel territorio italiano del "non partito", e soprattutto, l'origine della scelta di trasformarsi da massima espressione dei sentimenti antipolitici italiani a attore istituzionalizzato del sistema. Inoltre, analizzandone il suo ingresso all'interno degli organi decisionali dello Stato, si rileverà se, e quanto, il Movimento possa aver subito cambiamenti rispetto alle sue originarie caratteristiche di gruppo antiestablishment nel corso della sua graduale istituzionalizzazione.

A questo scopo, l'elaborato è strutturato in tre capitoli. Per quanto riguarda il primo, per una maggiore comprensione del Movimento e di tutte le sue sfaccettature, è risultato funzionale inserire uno studio accurato dell'antipolitica e delle sue origini storiche. È importante analizzare la nascita di queste correnti antiestablishment poiché si tratta del sentimento alla base del Movimento 5 Stelle: si dimostrerà, dunque, come il percorso evolutivo compiuto dall'antipolitica in Italia, abbia avuto tratti molto più forti e marcati rispetto alle altre democrazie europee. Oltre all'approfondimento sulla storia dei sentimenti antipolitici nati in Europa, è apparso utile delineare la differenza che intercorre tra antipolitica e populismo così da fornire tutte le chiavi di lettura necessarie

alla comprensione dell'argomento trattato: giungere ad una conclusione frettolosa sulle origini del Movimento, associandolo ad una categoria piuttosto che ad un'altra prima ancora di averne stabilito le differenze, potrebbe portare ad un'errata comprensione delle motivazioni che hanno spinto il gruppo pentastellato ad esordire in ambito politico.

La seconda parte della tesi, avvia una precisa analisi del percorso evolutivo del gruppo politico di Grillo: qui verranno approfondite le prime fasi del “non partito”, quando quest'ultimo ancora non si definiva “Movimento 5 stelle”, attraverso uno studio ravvicinato della carriera del leader e delle prime vittorie da lui ottenute in ambito politico, ma soprattutto i tratti tipici del gruppo pentastellato dalla sua nascita, fino alla svolta rappresentata dalle elezioni del 2012. Tra i caratteri analizzati figurano il programma e la comunicazione politica del futuro partito, a modo loro rivoluzionari attraverso l'utilizzo intelligente di Internet per velocizzare e semplificare la consegna del messaggio politico e dunque degni di un più preciso approfondimento, e la formulazione di un identikit dell'elettore tipo del Movimento.

Nella parte conclusiva del lavoro, infine, si è scelto di proseguire la ricerca sull'avanzata elettorale dei 5 stelle, dal 2012 fino all'esperienza alla guida del Governo con i due mandati consecutivi di Giuseppe Conte: l'obiettivo di quest'ultimo capitolo dell'elaborato sarà quello di esaminare nuovamente le caratteristiche principali del Movimento, dal suo elettorato alla comunicazione adottata dai vertici, per poter verificare i cambiamenti, più o meno eclatanti, che il raggruppamento politico ha affrontato tra gli esordi politici e la sua maturazione, e quanto questi ultimi potranno influire sul suo modo di approcciarsi alle istituzioni in un prossimo futuro.

## L'ANTIPOLITICA: LE BASI DEL MOVIMENTO 5 STELLE

### 1.1 La definizione di antipolitica

Ai fini dell'analisi dell'evoluzione di un Movimento definito come antipolitico quale è il Movimento 5 stelle, è opportuna una maggiore conoscenza del termine “antipolitica” e delle sue origini. La definizione moderna del termine “antipolitica”, «atteggiamento di chi è ostile alla politica, alle sue logiche, ai partiti e agli esponenti politici, ritenendoli dediti ai propri interessi personali e lontani dal perseguire il bene comune»<sup>1</sup>, pone l'accento sull'ostilità dei cittadini verso la classe politica, in particolar modo verso chi, invece di perseguire un interesse generale, dà la precedenza ai propri interessi. Questa definizione, però, appare troppo materialistica e non sufficiente a spiegare il concetto di antipolitica nel senso più astratto del termine: per poter comprenderlo al meglio, è necessario prendere in analisi il vasto territorio delle democrazie, nel quale l'antipolitica nasce e si sviluppa.

---

<sup>1</sup> “Antipolitica”, in, Dizionario Garzanti Linguistica, <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=antipolitica>.

Si potrebbe affermare che l'antipolitica trovi la sua origine nella democrazia stessa, o meglio, nella promessa-pretesa da parte delle democrazie occidentali di garantire agli individui un'uguaglianza completa, ma soprattutto un controllo assoluto e totale sulla propria esistenza<sup>2</sup>. Enunciato in questo modo, il significato può apparire complesso: le celebri parole dello scrittore normanno, Alexis de Tocqueville, potrebbero aiutare a chiarirne il senso. Egli, infatti, già nella seconda metà del diciannovesimo secolo, aveva individuato le principali criticità della democrazia, che avranno poi, come conseguenza, la nascita dei primi sentimenti antipolitici proprio nell'epoca democratica: «l'uguaglianza, che rende gli uomini indipendenti gli uni gli altri, fa sì che essi prendano l'abitudine e sentano la voglia di non seguire, nelle loro azioni personali, altro che la loro volontà. Questa indipendenza assoluta, di cui godono continuamente nei confronti dei loro uguali e nella pratica della vita privata, li induce a guardare con scontentezza ogni autorità e suggerisce loro l'idea e l'amore della libertà politica. Gli uomini che vivono in questi tempi camminano dunque lungo una china che li porta naturalmente verso libere istituzioni»<sup>3</sup>. Alexis de Tocqueville avrebbe mostrato, dunque, la contraddizione alla base delle democrazie moderne: i cittadini, in una società caratterizzata da uguaglianza e da infinite possibilità di emancipazione sociale, mettono in pericolo quei regimi con istanze e richieste che non potranno essere soddisfatte completamente. Le promesse non mantenute, poste come premessa all'esistenza dei regimi democratici, non possono far altro che alimentare sentimenti antipolitici che si sviluppano quindi parallelamente alle democrazie stesse<sup>4</sup>.

## 1.2 L'origine dei movimenti antipolitici europei

Se l'antipolitica nasce e si sviluppa parallelamente alla democrazia, per ricercare le origini dei movimenti antipolitici moderni appare necessario analizzare il periodo di maggiore sviluppo dei regimi democratici ovvero gli anni che seguono la fine del secondo conflitto mondiale.

---

<sup>2</sup> N. Matteucci (a cura di), *Scritti Politici*, vol. II, *La democrazia in America*, UTET, Torino, 1968.

<sup>3</sup> Ivi, p. 783.

<sup>4</sup> Ivi, pp. 755-756.

Il secondo dopo-guerra è la fase in cui lo sviluppo dei regimi democratici giunge ad una completa maturazione e, allo stesso tempo, si assiste al verificarsi di una profonda crisi economica. La rinascita dell'economia post-bellica necessitava, da un lato, di scelte dolorose ma inevitabili, da parte delle élite politiche; dall'altro, di grandi sacrifici da parte dei cittadini, che videro i salari diminuire drasticamente come anche le tutele nei luoghi di lavoro. Tali mancanze, contribuivano senza alcun dubbio ad amplificare il malcontento della popolazione, che non poteva accettare di doversi sacrificare ulteriormente per chi le aveva abbandonate nel momento di maggiore bisogno<sup>5</sup>.

A questo contesto di difficoltà, che genera sicuramente scontento tra le masse, occorre aggiungere anche un altro fattore che caratterizza le richieste dei cittadini in questo periodo di ripresa: l'iperdemocrazia. L'espressione viene introdotta dall'autore e filosofo spagnolo José Ortega y Gasset già nel 1930 nel suo celebre *La ribellione delle masse*. Il termine si riferisce alle richieste dei cittadini di avere maggiore decisione in ambito politico, in particolare un potere decisionale più diretto: il cittadino che rientra nel meccanismo "iperdemocratico" rifiuta, o comunque non accetta forme di delega eccessive. Il secondo dopo-guerra rappresenta un periodo di esplosione di sentimenti iperdemocratici nel quale però le continue richieste di maggiore autodeterminazione non possono essere assecondate dai governi liberali: le Costituzioni nate tra il 1946 e il 1949 inseriscono, infatti, un grande numero di istanze di mediazione fra gli elettori e i luoghi di decisione, costituendo Parlamenti bicamerali che non permettono l'elezione di figure monocratiche scelte direttamente dal popolo<sup>6</sup> e contribuendo allo sviluppo di un malcontento destinato a crescere parallelamente all'espansione delle democrazie per tutta la seconda metà del '900.

È però tra la fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '70 che lo scontento popolare accumulatosi nel secondo dopo-guerra prende forma e corpo, attraverso la comparsa del "narcisismo", attorno al quale si svilupperanno e troveranno terreno fertile i movimenti antipolitici. Non è un caso che la figura del narcisista si manifesti in questo periodo: la fine degli anni '60 vede compiere la maggiore età una generazione che non ha vissuto

---

<sup>5</sup> G. Orsina, *La democrazia del narcisismo. Breve storia dell'antipolitica*, Marsilio Editori, Venezia, 2018, pp. 40-42.

<sup>6</sup> Ivi, p. 43.



il secondo conflitto mondiale, e soprattutto non ha provato le sofferenze o le mancanze determinate dalla guerra. Questa generazione, definita come quella dei *baby boomers*, è nata in un mondo nuovo che gli è stato servito su di un piatto d'argento dai sacrifici, soprattutto economici, di quella precedente. I *baby boomers* possono essere ben definiti da un passaggio dell'autore spagnolo Ortega y Gasset in *La ribellione delle masse* del 1930 nel quale egli preannuncia la figura del narcisista come un "signorino soddisfatto": «Ogni giorno la sua posizione era più sicura e più indipendente dall'arbitrio altrui. Ciò che prima sarebbe stato considerato come un beneficio della sorte che ispirava umile gratitudine verso il destino, si tramutò in un diritto che si esigeva senza riconoscenza alcuna»<sup>7</sup>. Al pensiero di Ortega y Gasset è opportuno aggiungere due nuovi comportamenti sociali, quelli di individualismo ed egoismo, anticipati da Alexis de Tocqueville nel secondo volume de *La democrazia in America*. L'autore, enunciando i due concetti, così scrive: «...l'egoismo è un vizio istintivo che esiste da sempre ed è presente in ogni cultura, è un amore appassionato e sfrenato di sé stessi, che porta l'uomo a riferire tutto soltanto a sé stesso, e a preferire sé a tutto; l'individualismo è invece un frutto specifico della civiltà democratica, non è un istinto cieco, ma un sentimento ponderato e tranquillo, e non porta a mettere se stessi in cima a tutto, ma a trascurare la società nel suo complesso per appartarsi in piccoli gruppi di amici e consanguinei. Se l'egoismo dissecca i germi di tutte le virtù, allora, l'individualismo non inaridisce sulle prime che la sorgente delle virtù pubbliche. Se da un lato l'individualismo non nasce da un sentimento depravato, dall'altro proviene certamente da un giudizio errato di conseguenza, se tale sentimento verrà protratto in futuro finirà per rovinare anche le altre virtù, cadendo nell'egoismo»<sup>8</sup>. La concezione ortegiana del "signorino soddisfatto" e i concetti di "individualismo" ed "egoismo" introdotti da de Tocqueville saranno alla base delle analisi degli studiosi americani ed europei Tom Wolfe, Richard Sennett, Christopher Lasch e Gilles Lipovetsky che, negli anni '70, saranno i primi pensatori ad utilizzare il termine "narcisismo".

Il narcisista è sicuramente concentrato su sé stesso, ma ciò non basta per definirlo nel suo complesso: egli trova la sua caratteristica principale nel fatto che il suo essere

---

<sup>7</sup> J. Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, SE, Milano, 2001, Cap VI.

<sup>8</sup> N. Matteucci (a cura di), *Scritti politici*, cit., p. 589

ossessionato da sé deriva da una distorsione cognitiva che lo porta ad essere incapace di distinguere la realtà e la sua esistenza come due entità separate. Da questa premessa appare allora evidente che il narcisista è un individuo particolare che giudica il mondo che lo circonda in base a quanto quest'ultimo influisca, positivamente o negativamente, sulla sua vita, e non è interessato a ciò che accade intorno a lui.

È proprio questo l'individuo che caratterizza l'epoca delle democrazie: un uomo che non ascolta alcun tipo di input esterno, ma che soprattutto si fida solo del suo giudizio e cerca di soddisfare le proprie urgenze psicologiche e materiali, vivendo solo il momento presente, non preoccupandosi delle conseguenze delle sue scelte o azioni<sup>9</sup>.

Dopo queste premesse deriva la necessità che lo studio dell'origine dei movimenti antipolitici debba prendere le mosse dall'analisi delle aspettative deluse dei nuovi cittadini (narcisi, individualisti ed egoisti), che non si sentono più pienamente rappresentati dalle istituzioni. A questo si aggiunga la tendenza delle politiche nazionali, del periodo post-bellico, a cedere parte della loro sovranità ad entità sovranazionali e tecnocratiche, quali la Comunità europea del carbone e dell'acciaio fondata nel 1951, seguita dalla creazione nel 1957 della Comunità economica europea trasformata nel 1992, con il trattato di Maastricht, in Comunità Europea, al fine di muovere i primi passi verso una maggiore integrazione. Tutto ciò accade mentre, al contrario, i popoli dei neonati paesi democratici, pongono continue richieste di allargamento di sovranità, opposte alla volontà di collaborazione internazionale dei paesi occidentali. Le politiche nazionali dovrebbero riuscire quindi, oltre a conservare la loro area d'intervento, ridotta in favore di più potenti entità sovranazionali, anche a mantenere quegli spazi di autodeterminazione soggettiva che rimangono in mano ai cittadini, al fine di evitare che questi contrasti, le portino verso il loro stesso fallimento.

Ne risulta che le élite politiche degli anni successivi al secondo conflitto mondiale cercassero di aggirare la montante richiesta di autodeterminazione individuale, diventando però, senza volerlo la causa del loro stesso male, trasformandosi in un capro espiatorio per tutti quei malcontenti che minavano la sicurezza e la sopravvivenza della

---

<sup>9</sup> G. Orsina, *La democrazia del narcisismo. Breve storia dell'antipolitica*, cit.

democrazia stessa. Sono, a tal proposito, emblematiche le riflessioni di Giovanni Orsina che, nel volume *La democrazia del Narcisismo*, mette bene in evidenza l'ambiguità dietro la quale muovevano le élite di allora: «...come potrà questa politica non diventare il fantoccio di paglia contro il quale un elettorato deluso, sconcertato, instabile, emotivo sfoga tutta la propria frustrazione? Come potrà la politica, dopo aver perduto ogni sua funzione, non assumere infine quella del capro espiatorio?»<sup>10</sup>.

Se la crisi del sistema politico è presente in tutte le democrazie europee, in Italia lo è ancora di più: la mancanza di alternanza al governo di partiti differenti dalla Democrazia cristiana, i movimenti sessantottini, ma soprattutto lo scandalo di Tangentopoli del biennio 1992-1993, porteranno alla nascita e alla successiva crescita esponenziale dei movimenti antipolitici e populistici che sono oggi i protagonisti del panorama politico. Il problema principale della politica italiana di tutto il dopo-guerra è stato senza alcun dubbio l'impossibilità di una vera e propria alternanza al governo: la scena politica della Prima Repubblica è sempre stata dominata dalla Dc, con alcune momentanee e fragili alleanze con partiti che comunque sono sempre rimasti, almeno per la maggior parte del tempo, all'opposizione, non permettendo mai un regolare avvicendamento al governo. Questo fenomeno, che provoca insofferenza nei cittadini non rappresentati nella loro totalità dalle istituzioni, viene preso in analisi dallo scrittore Elias Canetti nel suo capolavoro *Massa e Potere*, in cui lo identifica come "spine del potere": egli nota come ogni uomo abbia delle spine metaforiche conficcate dentro di sé, che gli provocano malcontento e sofferenza e lo mettono a disagio portandolo alla ricerca di una liberazione da esse. Tale discorso delle spine del potere è trasposto all'ambito delle democrazie da Giovanni Orsina: egli espande il pensiero di Canetti, analizzando il momento del voto, nel quale il processo dell'elezione dei rappresentanti politici, visti come i "lanciatori di spine" per eccellenza, è un momento di liberazione di tutto il peso e l'insofferenza portati dal popolo<sup>11</sup>. Al contrario di altri paesi liberaldemocratici come, ad esempio, Francia e Germania, che sono riusciti a gestire l'insofferenza nei confronti delle élite politiche tramite un corretto funzionamento dell'alternanza al potere, in Italia, ciò non è mai stato possibile: gli eventi del secondo conflitto mondiale e la successiva

---

<sup>10</sup> G. Orsina, *La democrazia del narcisismo. Breve storia dell'antipolitica*, cit., p. 107.

<sup>11</sup> Ivi, p. 137.

Guerra Fredda provocarono l'impossibilità di determinati partiti sia di estrema destra che di estrema sinistra di governare, ma anche per l'incapacità dei partiti alternativi alla Dc di ottenere il consenso necessario alla vittoria delle elezioni. Tale blocco della politica italiana, afferma Orsina, ha portato ad una mancata liberazione delle spine sopracitate in quanto, «...gli elettori maggiormente trafitti di spine erano quelli dei partiti di governo, non quelli delle forze di opposizione. Chi votava per i comunisti o il Movimento sociale sapeva che questo non gli sarebbe valso a danneggiare più di tanto i detentori del potere, ma poteva almeno togliersi una soddisfazione simbolica, attenuando il fastidio delle spine. Chi dava invece il suffragio alla Dc e ai suoi alleati quel fastidio doveva tenerlo tutto. Non solo. Si può ipotizzare che, quanto più gli elettori dei partiti di governo si sentivano costretti a votarli, tanto più il voto, oltre a non consentire loro di liberarsi delle vecchie spine, gliene conficcava pure addosso di nuove»<sup>12</sup>.

Lo scandalo di Tangentopoli è stato, per l'elettorato italiano, l'esplosione di uno sfogo che prima di allora non aveva trovato alcun modo di palesarsi: i cittadini, delusi da anni di compromessi e promesse non mantenute hanno trovato il modo di riversare sulle élite politiche tutto il loro malcontento. Lo scrittore e saggista britannico, Elias Canetti, identifica la cosiddetta "massa di rovesciamento", assimilabile a quella italiana degli anni di Tangentopoli: il popolo riesce a trovare un momento nel quale può liberarsi di tutte le spine di cui prima non aveva potuto disfarsi, identificando un nemico comune a tutti i cittadini, ovvero le élite politiche, e riversando su di esse tutto il loro odio e malcontento<sup>13</sup>. Ne consegue che l'esplosione del malcontento pubblico conduce inevitabilmente alla morte della classe politica; tuttavia, la fine di quest'ultima, secondo Canetti, non può che guidare il cittadino verso un'ulteriore sofferenza poiché «l'omicidio genera angoscia, e tanto è importante la vittima, maggiore sarà l'angoscia che ne consegue»<sup>14</sup>. L'odio causato dalla fine della Prima Repubblica con il crollo della maggior parte dei partiti, sarebbe stato all'origine di quell'insoddisfazione generale che ha caratterizzato la politica italiana negli anni successivi a Tangentopoli<sup>15</sup> e che, come

---

<sup>12</sup> Ivi, p. 139.

<sup>13</sup> Ivi, pp. 142-143.

<sup>14</sup> E. Canetti, *Massa e potere* (1960), Adelphi, Milano, 2015, pp. 58-59.

<sup>15</sup> G. Orsina, *La democrazia del narcisismo. Breve storia dell'antipolitica*, cit.

si avrà modo di sottolineare, sarà un punto di vitale importanza nello sviluppo del pensiero politico del leader del Movimento 5 stelle, Beppe Grillo.

### 1.3 L'anima populista dei movimenti antipolitici: che cos'è il populismo

Fino a questo momento, si è scelto di non utilizzare mai il termine populismo, poiché l'obiettivo ultimo della ricerca non è di analizzare un partito di stampo populista, ma di ripercorrere l'evoluzione di un movimento nato su basi antipolitiche e sviluppatosi nell'epoca dei populismi che ha subito, nell'ultimo decennio una graduale ma inesorabile evoluzione da movimento a vero e proprio partito di governo. È però opportuno, prima di analizzare la nascita e la successiva evoluzione del Movimento stesso, indugiare sul termine populismo provando a spiegarne il significato, ma soprattutto analizzando le analogie e le differenze che i partiti di stampo populista hanno con i movimenti antipolitici.

Riuscire a definire il termine populismo non è affatto semplice. Si potrebbe però tentare di darne una prima spiegazione, intendendolo come «un rifiuto della mediazione politica, che porta di conseguenza al ricercare un appello al popolo, il quale ha come obiettivo ultimo quello di restituire ai cittadini la sovranità da loro perduta»<sup>16</sup>. Ovviamente tale semplificazione non è sufficiente a descrivere il grande impatto avuto dai populismi nel Ventunesimo secolo; a tal proposito, risulta appropriato ricorrere agli studi di due ricercatori francesi, Mény e Surel, i quali, nella loro opera *Populismo e Democrazia* pubblicata nel 2001, individuano tre tipologie di populismo.

La prima forma è quella del “populismo inclusivo”, nella quale il popolo assume il ruolo di protagonista nella società (popolo-sovrano) e in cui, oltre alle élite politiche, nessun altro gruppo è presentato come nemico. Le altre due forme di populismo si sviluppano intorno alle opposte ideologie di destra e di sinistra, acquisendone le caratteristiche principali soprattutto nella ricerca di un nemico comune: i populismi di destra infatti, oltre alle élite politiche, escludono dalla loro definizione di “popolo”

---

<sup>16</sup> A. Masala, «I populismi e la democrazia. È possibile un populismo democratico?», in Id., *L'età dei populismi*, Carocci Editore, Roma, 2020, pp. 56-79.

gruppi culturali, religiosi, etnici e le élite economiche; il populismo di sinistra, invece, non mira ad escludere un qualche gruppo sociale o etnico in particolare, ma solo le oligarchie economiche viste come profittatrici del sistema economico capitalistico, che opprimono il popolo, il quale è visto come attore principale del panorama socio-economico<sup>17</sup>.

Antipolitica e populismo sembrerebbero quindi simili tra loro: entrambi, infatti, hanno come base un sentimento di rivalsa nei confronti di gruppi politici, elitari, sociali o etnici, i quali avrebbero tolto al popolo la sovranità che gli spetterebbe di diritto come premessa della democrazia stessa. Si potrebbe però commettere l'errore di ridurre il populismo all'antipolitica, ma per quanto l'associazione tra i due fenomeni sia effettuata frequentemente, la loro equiparazione non è del tutto corretta. Il politologo italiano Marco Tarchi, nel libro *Anatomia del populismo*, analizza la differenza sostanziale tra movimento antipolitico e populismo: «...Per quanto i populistici siano spinti dall'impazienza e dal culto della semplificazione a diffidare della politica e a dipingerla come luogo dove regnano pigrizia, corruzione e parassitismo, essi non rifuggono dal misurarsi con i concorrenti sul piano della conquista del consenso e delle leve del potere; anzi, rovesciare il ceto politico professionale e sostituirlo con uomini nuovi forgiatisi grazie al lavoro e alla competenza, e quindi in grado di presentarsi nelle vesti di dilettanti di successo mossi esclusivamente dalla passione civile, è per loro un vero e proprio imperativo. La loro, dunque, è un'azione antipolitica quando si esprime in forma di pura protesta, ma ogni volta che si cimenta sul terreno della competizione istituzionalizzata con altri soggetti, a partire dalla partecipazione alle elezioni, si trasforma in azione squisitamente politica, sia pur sempre esplicitamente rivolta contro l'establishment»<sup>18</sup>. Appare evidente, dunque, che mentre l'antipolitica si basa e rimane esclusivamente nella protesta, i populismi, sebbene continuino a mantenere un rapporto di avversione nei confronti delle élite, accettano l'apertura di un dialogo, preposto al cambiamento, con la politica e all'interno di essa; ciò potrà essere notato nel percorso evolutivo compiuto dal Movimento 5 stelle dalla sua nascita alla sua affermazione.

---

<sup>17</sup> J. Schwörer, *Populismi. Il "Movimento 5 Stelle" e la "Alternativa per la Germania"*, Bibliotheka Edizioni, Roma, 2016.

<sup>18</sup> M. Tarchi, «Che cos'è il populismo», in Id., *Anatomia del populismo*, Diana edizioni, Napoli, 2019, p. 27.

## CAPITOLO SECONDO

# **IL MOVIMENTO 5 STELLE NEL SISTEMA POLITICO ITALIANO**

## **GLI ESORDI**

### 2.1 Il leader. Beppe Grillo: dalla televisione ai palasport; dal blog al Movimento

Il Movimento 5 stelle non è altro che un'espressione concreta delle correnti antipolitiche e populiste nate tra la seconda metà dello scorso secolo, e i primi anni del Ventunesimo. La sua origine si delinea attorno alla figura del primo e più carismatico leader, Beppe Grillo. Può risultare abbastanza complesso immaginare la figura di Beppe Grillo come uomo di spettacolo piuttosto che leader di un vero e proprio partito; eppure, è proprio dalla sua carriera di comico che si origina il movimento pentastellato.

Si potrebbe dire che il passaggio da comico ad "antipolitico" sia avvenuto a seguito di un evento scatenante: il 15 novembre del 1986 infatti, in piena "prima repubblica", il futuro fondatore del Movimento 5 Stelle pronuncia una battuta contro il partito dell'allora Presidente del Consiglio, Craxi, che gli provoca un allontanamento forzato dalla Rai e dalla televisione. Questo fatto avrebbe spinto Grillo a spostare il suo lavoro verso le piazze, i teatri e i palasport: contesti che garantiscono innanzitutto l'assenza di

qualsiasi forma di censura preventiva e permettevano di sperimentare un nuovo rapporto con il pubblico. Un rapporto diretto, privo di strumenti di intermediazione, più aggressivo nella denuncia di quella classe politica che lo aveva censurato<sup>19</sup>.

Grillo si tiene lontano dagli schermi fino al 1993, anno in cui può tornare in televisione poiché la classe politica che lo aveva eclissato sta abbandonando la scena, minacciata e colpita dalle rivelazioni di Mani Pulite. Il comico ritorna sugli schermi quasi come un eroe precedentemente esiliato, con interventi nei quali delineava già quelli che sarebbero divenuti alcuni dei punti focali del programma del futuro Movimento: l'importanza dei comportamenti mirati al difendere l'ambiente, il ruolo attivo dei cittadini come collettività, il continuo contrasto tra la classe dirigente uscente, definita dal comico come "morta" e il riferimento a quella futura che la sostituirà, rinnovando il panorama politico.

Nonostante il ritorno al mondo televisivo, Grillo continua a portare i suoi show, ormai stabilmente, nelle piazze e nei teatri. In questo contesto ottiene una prima vittoria collettiva, che porta all'eliminazione, nel 1994, dei numeri a pagamento della SIP, promuovendo un massiccio invio di cartoline al suo presidente, Biagio Agnes. Si potrebbe considerare la vicenda della SIP come una prova generale. Durante quegli anni, Grillo riesce a dimostrare che le sue idee non si limitavano a risuonare nei teatri per la durata degli spettacoli: in realtà, la fiducia di cui godeva agli occhi dei suoi spettatori riusciva a perdurare anche nella vita di tutti i giorni permettendo il mantenimento di una credibilità perpetua. A consolidare questa fiducia è un altro fatto scatenante: il fallimento della Parmalat nel 2003. La dichiarazione di default dell'azienda delinea inevitabilmente un periodo di difficoltà economica per molte famiglie che, deluse dai mancati aiuti delle forze politiche e dall'incapacità della stampa di fare informazione, si ritrovano in uno stato di totale sfiducia verso le istituzioni. Grillo invece, che già dal 2002 aveva indirizzato le sue invettive contro la Parmalat per

---

<sup>19</sup> R. Vignati, «Beppe Grillo: dalla Tv ai palasport, dal blog al Movimento», in P. Corbetta e E. Gualmini (a cura di), *Il partito di Grillo*, il Mulino, Bologna, 2013, pp. 29-63.



la sua disastrosa situazione economica, riesce a consolidare quella che è la sua posizione di critica e scetticismo verso la politica assente.

La posizione antipolitica di Grillo e la sua continua lotta contro le istituzioni fanno crescere la notorietà del futuro leader e incrementano il numero di persone appassionate alle sue idee; nonostante ciò, non si parlerà concretamente di “Movimento” fino al 2010. Nel corso dei primi anni 2000, i suoi discorsi toccano sempre di più temi politici e il suo bersaglio principale non può che essere Berlusconi, l’allora principale protagonista del panorama politico italiano. L’antiberlusconismo potrebbe far pensare ad un avvicinamento di Grillo e del suo seguito all’ala sinistra della politica, ma anche quest’ultima, tuttavia, era bersaglio delle critiche perché ritenuta «troppo timida con Berlusconi e incapace di risolvere il conflitto d’interesse, o forse priva della volontà di farlo»<sup>20</sup>. Occorre però precisare che l’antiberlusconismo fu sicuramente un fattore fondamentale nelle prime fasi di quello che sarebbe diventato a tutti gli effetti il Movimento 5 stelle, poiché permise a Grillo di allargare il consenso attorno alla sua persona.

L’espansione del suo seguito non poteva essere limitata ai soli spettacoli, ma necessitava di essere continuamente coltivata: a questo scopo, perciò, il 26 gennaio 2005, Grillo fonda [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it), il suo personale blog che si dimostrerà un altro punto fondamentale per lo sviluppo delle basi del futuro Movimento. Il blog, creato in collaborazione con Gianroberto Casaleggio, non solo agevola il leader nell’esprimersi continuamente circa le sue idee politiche, ma slega anche quest’ultimo dall’ingombrante presenza della stampa come unico organo di mediazione tra lui e i suoi sostenitori<sup>21</sup>.

È dal neonato blog che scaturiscono una serie di eventi di cruciale importanza per la formazione del Movimento: è infatti nel luglio dello stesso anno che, sulla piattaforma viene lanciata l’iniziativa dei Meetup, un modo, a detta del leader, per incontrare quanti più simpatizzanti possibili durante i suoi tour in giro per l’Italia. Il progetto dei Meetup riscuote molto successo tra le file dei “grillini”, permettendo a Grillo di ampliare

---

<sup>20</sup> Ivi, pp. 31-34.

<sup>21</sup> Ivi, pp. 36-40

ulteriormente il bacino dei suoi fedelissimi. Per due anni i Meetup svolgono un ruolo fondamentale nella raccolta dell'insoddisfazione generale in cui versa il paese: il sentimento antipolitico sviluppatosi tra gli italiani continua a fortificarsi con i discorsi del leader Beppe Grillo arrivando al culmine l'8 settembre del 2007, con il cosiddetto V-Day. Il V-Day, dove la V ha un triplice significato, ossia, «il segno di vittoria di Churchill, la V di vendetta del fumetto di Alan Moore e David Lloyd e il “vaffanculo” rivolto alla classe politica italiana» si svolge in più di 200 piazze, sia italiane che estere dinanzi alle ambasciate italiane, e ha lo scopo di ricordare al popolo che «dal 1943 non è cambiato niente. Ieri il re in fuga e la Nazione allo sbando, oggi i politici blindati nei palazzi immersi in problemi “culturali”»<sup>22</sup>.

Per assurdo, il momento di massima rappresentazione del sentimento antipolitico italiano, simboleggiato dal V-Day, è allo stesso tempo un punto di avvicinamento di Grillo e dei suoi sostenitori al mondo politico. È infatti, grazie all'eco provocata da questo evento che Grillo si convince della possibilità e dell'importanza di creare delle liste civiche dette “a 5 stelle” per poter provare a porre fine alle insoddisfazioni degli italiani “dall'interno”, rinnovare e “svecchiare” il panorama politico, portare quindi un movimento antipolitico all'interno della politica italiana. Le liste pentastellate vengono costituite e messe alla prova del voto tra la fine del 2007 e la prima metà del 2008 su indicazioni di Grillo stesso: i candidati di queste ultime non potevano essere iscritti ad alcun partito o avere procedimenti penali in corso o definiti; inoltre, la lista avrebbe dovuto possedere un blog per permettere ai cittadini di interloquire ed eventualmente criticare i candidati e non essere associata ad alcun partito o altra lista se non indicata dal blog di Grillo stesso<sup>23</sup>. Sebbene il numero dei voti ottenuti tra il 13 e il 14 aprile 2008 sia piuttosto esiguo (nei comuni non oltre il 6,7% ottenuto dalla lista “No Inceneritore” in Toscana a Campi Bisenzio e il 3,6% della lista “GrilliTreviso” a Treviso), Grillo può ritenersi soddisfatto poiché tali risultati sono stati «ottenuti senza pubblicità, senza fondi pubblici, senza televisioni, senza giornali. Ma con l'onestà, con il porta a porta, con la Rete»<sup>24</sup>. Le liste civiche a 5 stelle vengono presentate anche alle

---

<sup>22</sup> Ivi, p. 44.

<sup>23</sup> Ibidem.

<sup>24</sup> B. Grillo (aprile 17, 2008), *Il Blog di Beppe Grillo*, Internet: <https://beppegrillo.it/comunicato-politico-numero-8/>, (luglio 11, 2021).

amministrative del 2009 riuscendo a raggiungere ben 52 comuni mostrando la capacità di espansione di un “movimento” che è riuscito a radicarsi in maniera più uniforme su tutto il territorio. L’ormai evidente crescita delle liste, convince il leader pentastellato alla convinzione della necessità di raggruppare tutti i suoi seguaci in «un nuovo Movimento di liberazione nazionale, un soggetto politico a 5 stelle espressione dei cittadini. Un esempio di democrazia diretta»<sup>25</sup>: con queste parole, pronunciate il 1° agosto del 2009, Grillo annuncia la nascita del Movimento 5 stelle che verrà ufficializzata circa un mese dopo, il 9 settembre.

## 2.2 I primi passi del Movimento

La promessa di partecipazione alle elezioni successive viene mantenuta e, nel marzo 2010, il Movimento 5 stelle interviene ufficialmente alle sue prime elezioni presentandosi in 5 regioni e in undici comuni, accrescendo, seppur di poco, i punti percentuali, e riuscendo comunque a far eleggere alcuni consiglieri regionali in Emilia-Romagna e in Piemonte. I test elettorali si ripetono in altre due occasioni, rispettivamente nel maggio e nell’ottobre 2011, nelle quali il Movimento mostra alcune difficoltà nel conquistare gli elettori al Sud. La crescita del Movimento appare comunque evidente, ma è alle amministrative del 2012 che avviene la sua definitiva affermazione. Oltre al solito aumento del numero delle liste pentastellate presentatesi alle elezioni avviene la svolta anche in termini di vittorie: il Movimento non solo riesce a ottenere la guida di alcuni comuni minori quali Comacchio, Sarego e Mira, ma riesce anche nell’impresa di conquistare il primo capoluogo di provincia, Parma. La vittoria di Parma suscita scalpore nel panorama politico italiano e, parallelamente alle soddisfazioni elettorali, arrivano anche le prime critiche da parte delle altre forze politiche in gioco che fanno leva sul ritardo del candidato grillino, Pizzarotti, nel presentare la propria giunta. Le difficoltà incontrate risuonano immediatamente come un campanello d’allarme estendibile a tutto l’organico dei 5 stelle che rischiava di essere totalmente impreparato ad un compito di gestione così imponente. Occorre, infatti,

---

<sup>25</sup> B. Grillo, (agosto 1, 2009), *Il Blog di Beppe Grillo*, Internet: <https://beppegrillo.it/comunicato-politico-numero-ventiquattro/>, (luglio 11, 2021).

ricordare uno dei punti cardine della politica del Movimento che recita «il candidato non dovrà avere assolto in precedenza più di un mandato elettorale, a livello centrale o locale, a prescindere dalla circoscrizione nella quale presenta la propria candidatura»<sup>26</sup>. Ai problemi d'inesperienza dei candidati, è necessario sommare quelli dei vertici del neonato Movimento: La figura di Gianroberto Casaleggio, infatti, si ritroverà spesso al centro di numerose polemiche: ad esempio, nel 2014, verrà accusato dal consigliere regionale dell'Emilia-Romagna Giovanni Favia, di guidare il Movimento da dietro le quinte, con il pugno di ferro, rendendo la democrazia interna al gruppo professata da Grillo una mera illusione<sup>27</sup>. Queste dichiarazioni indurranno Grillo a revocare la fiducia nei confronti del consigliere.

Nonostante le difficoltà incontrate in prima battuta, i risultati delle amministrative del 2012 sono evidenti: i 5 Stelle sono la terza forza del paese dopo quello che può essere definito un vero e proprio shock elettorale. Uno dei motivi principali dell'inatteso successo del Movimento 5 stelle è legato senz'altro alla particolare situazione nella quale il neomovimento nasce e si sviluppa: molti dei cittadini che si sono presentati alle urne per votare alle amministrative sono coloro che, stupefatti di veder tradita la propria fiducia dalla classe politica uscente, hanno votato il Movimento 5 stelle che promette di portare nuova vita al panorama politico italiano.

### 2.3 Identikit dell'elettore

Se fino al 2012 il Movimento era riuscito a crescere e a svilupparsi, quasi in sordina, al di fuori del panorama politico italiano, i risvolti delle amministrative portano il “non partito” di Grillo sotto la luce dei riflettori dei media, che da questo momento iniziano a delineare un preciso identikit dell'elettore tipo del Movimento.

Il leader afferma che il suo Movimento ha come obiettivo la restituzione della vera democrazia al popolo italiano che troppo spesso le istituzioni liquidavano con semplici

---

<sup>26</sup> B. Grillo, (ottobre 10, 2007), *Il Blog di Beppe Grillo*, Internet: <https://beppegrillo.it/liste-civiche-1/>, (luglio 12, 2021).

<sup>27</sup> R. Vignati, «Beppe Grillo: dalla Tv ai palasport, dal blog al Movimento», in P. Corbetta e E. Gualmini (a cura di), *Il partito di Grillo*, cit.

promesse troppo complesse per essere mantenute. Ci si potrebbe però domandare da quale bacino elettorale, Grillo abbia tratto tanto consenso da permettere al gruppo pentastellato di divenire la terza forza politica del paese. Si è già preso in analisi il carattere antiberlusconiano del Movimento, che, all'inizio della sua storia, gli ha permesso di accrescere notevolmente il numero di votanti portando a pensare ai grillini come ad un gruppo orientato a sinistra. Allo stesso tempo però occorre sottolineare le difficoltà iniziali incontrate da Grillo nel conquistare gli elettori del Sud Italia: lo scarso consenso ottenuto in quest'area ha portato molti giornali ad equiparare il suo Movimento alla Lega di Umberto Bossi e, più in generale, ai gruppi di stampo populista vista la forte gravidanza del Movimento in regioni del Nord-est come l'Emilia-Romagna e il Veneto<sup>28</sup>. L'identificazione dell'elettorato dei 5 stelle appare quindi complessa, e proprio per questo meritevole di un'analisi approfondita.

Le ricerche effettuate dopo le amministrative del maggio del 2012 mostrano come effettivamente una buona parte dell'elettorato pentastellato provenisse dalle file del centrosinistra (cioè che circa il 50% degli elettori dei 5 stelle avevano votato a sinistra nelle precedenti elezioni del 2008), ma allo stesso tempo come, circa il 40% degli elettori presi a campione avesse dato il proprio voto a Popolo della libertà, Lega Nord o Movimento per le autonomie<sup>29</sup>: Grillo ha trasformato quindi il Movimento 5 stelle in un "partito pigliatutto", riuscendo ad accrescere il consenso di quest'ultimo attingendo in maniera equa da tutti i principali partiti italiani. Gli elettori dei grillini però vanno oltre la storica divisione tra destra e sinistra, non a caso il "non partito" di Grillo è definito come post-ideologico. Al suo interno sono presenti sia elettori che rifiutano categoricamente di associarsi ai vecchi partiti, sia quelli che si riconoscono ancora nella divisione destra-sinistra, ma che hanno preferenze ideologiche comuni ad entrambe<sup>30</sup>.

In conclusione, è rilevante ai fini dell'identikit dell'elettorato "a 5 stelle" l'influenza della "green wave", corrente di stampo ambientalista attorno alla quale si sviluppano molti partiti e movimenti del Ventunesimo secolo. L'ambiente costituisce uno dei punti

---

<sup>28</sup> A. Pedrazzani e L. Pinto, «Gli elettori del Movimento 5 stelle», in P. Corbetta e E. Gualmini (a cura di), *Il partito di Grillo*, cit, pp. 89-122.

<sup>29</sup> Ivi, p. 106.

<sup>30</sup> A. Pedrazzani e L. Pinto, «Gli elettori del Movimento 5 stelle», in P. Corbetta e E. Gualmini (a cura di), *Il partito di Grillo*, cit.

cardine del Movimento 5 stelle: questa particolare ideologia aiuta Grillo ad attirare a sé anche l'elettorato più giovane, orientato verso temi "post-materialistici", che si affaccia per la prima volta alle elezioni.

#### 2.4 Programma politico e comunicazione di un movimento antipolitico

La grande capacità del Movimento di ottenere voti lungo tutta la penisola italiana è dovuta in primis al programma politico ideato da Grillo, ma anche grazie all'efficace sfruttamento dei moderni mezzi di comunicazione che facilitano l'immediata conoscenza del suo pensiero politico. Prima di approfondire l'evoluzione del Movimento, avvenuta dopo le elezioni del 2012, che lo hanno consacrato come una delle maggiori forze politiche italiane, risulta utile prendere in analisi questi due aspetti del "non partito" al fine di averne una visione completa.

Lo stile di comunicazione messo in atto da Grillo è senz'altro meritevole di un'analisi accurata presentando tratti, in qualche misura, rivoluzionari. Già in passato, il panorama politico italiano ha assistito a profonde trasformazioni sul piano delle strategie di comunicazione: basti pensare alla discesa in campo di Berlusconi, che nel 1994, utilizza per la prima volta la televisione per permettere al suo messaggio politico di giungere più velocemente agli elettori. La capacità del Movimento 5 stelle di sfruttare al meglio le nuove tecnologie è figlia del Ventunesimo secolo e di tutto ciò che quest'ultimo mette a disposizione degli elettori per informarsi sulla politica, prima, durante e dopo le elezioni. Il Movimento di Grillo ha la fortuna di nascere e svilupparsi durante il periodo di massima espansione di internet, fase nella quale, tra l'altro, politica e media sono strettamente legati da un rapporto di reciproca dipendenza. Il legame tra politica e mezzi di comunicazione raggiunge livelli prima di allora inimmaginabili, fino a coniare il termine "mediocrazia" che racchiude il significato della politica del Ventunesimo secolo: non solo i media e internet riescono oramai ad accelerare il processo di consegna del messaggio politico, sono anche in grado di plasmare il pensiero dei cittadini e di

modificare l'operato dei politici stessi<sup>31</sup>. Anche qui occorre sottolineare l'abilità mostrata da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio: con il blog del leader prima, e la piattaforma Rousseau dopo, sono riusciti a cavalcare l'onda della grande crescita tecnologica del Ventunesimo secolo, trasferendo la centralità della politica dai partiti alla rete, dando quindi vita ad un esperimento mai visto prima.

Per quanto riguarda il programma politico "a 5 stelle", questo si origina parallelamente alle omonime liste civiche e viene ufficializzato con la cosiddetta "Carta di Firenze" del 2009, siglata dopo un incontro fortemente voluto da Grillo nel marzo dello stesso anno. Strutturata in dodici punti, la carta sottolinea il significato delle 5 stelle alle quali si rifacevano le liste: acqua, ambiente, trasporti, sviluppo ed energia. L'idea del leader non era, ovviamente, di stabilire una regola ferrea che avrebbero dovuto seguire le liste, poiché questi era ben consapevole delle differenze che presentavano le centinaia di comuni italiani: ogni lista sarebbe stata libera di variare il proprio programma sempre però tenendo presente l'importanza dei 5 punti<sup>32</sup>. Le "5 stelle" suggeriscono quindi quale sia uno dei cardini fondamentali del programma politico pentastellato: il neoambientalismo, avente come obiettivo ultimo l'aumento del rispetto dei cittadini nei confronti dell'ambiente e quindi, come conseguenza, una migliore gestione delle città da parte dei suoi primi cittadini. Il carattere antipolitico sul quale si è basato in prima battuta il Movimento 5 Stelle lo ha portato ad accrescere il secondo punto focale del suo programma politico: la "moralizzazione della politica", intesa non come mera propaganda volta dell'ottenimento del potere, ma lavoro concreto mirato al rinnovamento della classe politica. Attraverso proposte di candidatura con precedenti controlli alla fedina penale e l'accurata selezione di giovani, nuovi al panorama politico italiano, il Movimento 5 stelle ha l'intenzione rinnovarlo dalle sue fondamenta<sup>33</sup>.

Circa i temi affrontati dal neomovimento è importante ricordare che, se da un lato neoambientalismo e moralizzazione politica risultano ben chiari e caratteristici del

---

<sup>31</sup> F. Orazi e M. Succi, *Il grillismo. Tra democrazia elettronica e movimento personale*, Carocci editore, Roma, 2014.

<sup>32</sup> G. Passarelli, F. Tronconi e D. Tuorto, «Dentro il Movimento: organizzazione, attivisti e programmi», in P. Corbetta (a cura di), *Il partito di Grillo*, cit., pp. 123-168.

<sup>33</sup> Ivi, pp. 150-152.

programma, dall'altro i vertici non hanno stabilito regole ferree o limitazioni circa altri temi politici nella Carta di Firenze. La scelta di non porre eccessive barriere non è casuale e può essere ricollegabile all'origine antipolitica del "non partito": il Movimento è nato al di fuori delle dinamiche dei programmi politici e delle alleanze tra partiti e dare indicazioni precise circa temi inerenti i diritti civili, rischiava di allineare il Movimento a qualche raggruppamento preesistente e di schierarlo politicamente. Appare però evidente che un qualsiasi gruppo politico che voglia partecipare alle elezioni, necessita di un programma preciso e coerente in ogni suo punto: poiché l'obiettivo ultimo dei grillini era quello di cambiare l'Italia partendo dalle sue più importanti istituzioni, l'evoluzione da questo punto di vista risultava ormai impellente, il Movimento doveva ampliarsi e perfezionarsi, passando dall'essere forza di protesta a promotore di proposte rivolte al cambiamento.



## CAPITOLO TERZO

# **DA MOVIMENTO A PARTITO L'EVOLUZIONE DEI 5 STELLE**

### 3.1 Dalla protesta alla proposta

Il primo passo verso l'evoluzione del Movimento avviene nel 2013, quando quest'ultimo stupisce ancora una volta il mondo politico: alle elezioni parlamentari del febbraio dello stesso anno ottiene quasi 9 milioni di voti alla Camera e più di 7 milioni di voti al Senato, rispettivamente il 25,1% e il 23,3%, poco al di sotto del Partito Democratico, che gli consentono un ulteriore avvicinamento alle istituzioni. I risultati delle elezioni pongono il gruppo pentastellato in una posizione favorevole, poiché gli altri partiti necessitano di un appoggio politico da parte di quest'ultimo per raggiungere la percentuale minima che gli permetta di formare un vero e proprio governo. Ovviamente, nonostante qualche caso isolato di membri, tendenti verso una colazione con la sinistra, immediatamente redarguiti (ad esempio il 13 marzo, in occasione delle elezioni per il Presidente del Senato, con il voto da parte di una decina di candidati grillini a Pietro Grasso, per il suo impegno nei confronti dell'antimafia), la posizione di

Grillo rimane la stessa degli anni precedenti. Egli chiarisce ancora una volta il suo forte punto di vista in un articolo da lui pubblicato sull'omonimo blog il 2 aprile 2013 nel quale afferma che «Il M5S non accorderà nessuna fiducia, o pseudo fiducia, a un governo politico o pseudo tecnico (in sostanza di foglie di fico votate dai partiti)»<sup>34</sup>. Nel clima di tensione che si genera dopo il no categorico di Grillo alla formazione di un governo di coalizione con gli altri partiti, il Movimento continua ad accaparrarsi la fiducia della gente con iniziative di successo come, ad esempio, quella del 4 luglio 2013, rinominata “Restitution day”. Durante questa giornata i membri del gruppo pentastellato, di fronte a Montecitorio, sfidano gli altri partiti a restituire parte del loro stipendio nel nome di una riduzione del costo della politica, riuscendo a destinare un più milione e mezzo di euro a un fondo per le piccole imprese<sup>35</sup>.

Il Movimento necessita a questo punto di evolversi per riuscire a mantenere le promesse sulle quali è nato. In conseguenza a tale esigenza, il “non-partito” di Grillo inizia a delineare un suo personale e preciso programma politico: l’abolizione della legge elettorale allora in vigore, denominata “Porcellum”, gli aiuti alle piccole e medie imprese, lo scioglimento anticipato delle Camere per ritornare democraticamente alle urne e, soprattutto, la proposta del ben noto reddito di cittadinanza. Si potrebbe affermare che da questo momento il Movimento si sarebbe gradualmente avviato al passaggio da una fase di protesta ad una di proposta politica: questo cambiamento epocale si sarebbe dovuto compiere e sarebbe stato anche accompagnato, da un differente approccio dei suoi leader nei confronti delle televisioni e, più in generale, dei media. Da questo punto di vista, il gruppo è passato in poco tempo dall’espellere membri che rilasciavano interviste critiche circa il funzionamento interno del Movimento, al permettere a questi ultimi di essere ospiti ai talk show italiani con l’obiettivo di garantire una maggiore trasparenza e vicinanza al popolo. Nel corso del 2013 avvengono infatti alcune espulsioni ai vertici del “non” partito, come ad esempio quella della senatrice Adele Gambaro, colpevole di aver criticato Grillo e i suoi metodi comunicativi, mettendo in atto, a detta del leader «un’azione lesiva dell’immagine e

---

<sup>34</sup> B. Grillo (aprile 2, 2013), *Il Blog di Beppe Grillo*, Internet: <https://beppegrillo.it/i-puntini-sulle-i/>, (luglio 28, 2021).

<sup>35</sup> T. Ciriaco, *Il M5s restituisce le diarie: Partiti imitateci*, «la Repubblica», 5 luglio 2013.

dell'attività del Movimento 5 Stelle»<sup>36</sup>; nel settembre dello stesso anno, alcune figure giovani, in particolare Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista, rivoluzionano l'ambiente 5 stelle intervenendo spesso in televisione, aprendo quindi la strada al Movimento verso una possibile emancipazione dal suo creatore, Beppe Grillo<sup>37</sup>.

### 3.2 La comunicazione del neopartito

La graduale trasformazione del Movimento 5 stelle in un partito a tutti gli effetti, già avviata nel 2013, e la conseguente evoluzione del suo metodo di comunicazione in uno più adeguato ad un gruppo istituzionalizzato, vede nella fine del 2014 un momento cruciale. L'anno in questione è piuttosto negativo per la vita del Movimento poiché la sua crescita politica subisce per la prima volta un brusco arresto, connesso in gran parte alla nascita del Governo Renzi. Il nuovo segretario del Pd, consapevole del forte successo del Movimento, decide di far propria l'azione riformista pentastellata riuscendo ad isolare il M5s in una posizione di secondo piano all'interno del Parlamento<sup>38</sup>. È, però, il 28 novembre dello stesso anno che la vita del Movimento cambia drasticamente con l'annuncio del suo leader, Grillo, di volersi fare da parte in favore di un "Direttorio" composto da 5 persone competenti del mondo "a 5 stelle" che, a suo avviso, sarebbero state in grado di guidare il gruppo pentastellato nelle istituzioni: «Oggi, se vogliamo che questo diventi un Paese migliore, dobbiamo ripartire con più energia ed entusiasmo. Il M5S ha bisogno di una struttura di rappresentanza più ampia di quella attuale. Questo è un dato di fatto. Io, il camper e il blog non bastiamo più. Sono un po' stanchino, come direbbe Forrest Gump. Quindi pur rimanendo nel ruolo di garante del M5S ho deciso di proporre cinque persone, tra le molte valide, che grazie alle loro diverse storie e competenze opereranno come riferimento più ampio del M5S in particolare sul territorio e in Parlamento [...]. Queste persone si incontreranno regolarmente con me per esaminare la situazione generale, condividere le decisioni più

---

<sup>36</sup> B. Grillo, (giugno 13, 2013), *Il Blog di Beppe Grillo*, Internet: <https://beppegrillo.it/gambaro-a-giudizio/>, (luglio 30, 2021).

<sup>37</sup> R. Vignati, «Dai comuni al Parlamento: il Movimento entra nelle istituzioni», in P. Corbetta (a cura di), *Come cambia il partito di Grillo*, il Mulino, Bologna, 2017, pp. 23-62.

<sup>38</sup> Ivi, p. 44.

urgenti e costruire, con l'aiuto di tutti, il futuro del Movimento 5 Stelle»<sup>39</sup>. Il comunicato shock di Grillo è accompagnato da altri due grandi cambiamenti legati alla necessaria evoluzione dell'ormai neopartito: l'annuncio di un nuovo regolamento interno, necessario alla trasformazione del Movimento in un partito vero e proprio, e il gesto simbolico della rimozione della storica scritta "[www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)" dal logo del gruppo pentastellato in favore di una più emancipante "[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it)"<sup>40</sup>.

L'allontanamento del vecchio leader permette al Movimento un effettivo avvicinamento al mondo della comunicazione televisiva. Per quanto precedentemente tale distacco fosse necessario alla diversità del gruppo rispetto agli altri partiti, ora più che mai, dopo la nascita del Governo Renzi, il "non-partito" doveva sforzarsi di mantenere intatta quella fiducia del popolo che lo aveva sempre sostenuto. Sono i volti del Direttorio a compiere quest'apertura ai mass media: Luigi Di Maio ed Alessandro Di Battista, assieme a Roberto Fico, Carla Ruocco e Carlo Sibilia avviano una nuova fase del mondo a "5 stelle" segnata da frequenti interventi televisivi volti a rendere la comunicazione del neopartito più chiara e comprensibile possibile.

Per comprendere meglio questo aspetto è opportuno soffermarsi sull'importanza attribuita alla rete e sulle personalità del Movimento che sarebbero riuscite meglio prima di altri ad intuire le grandi potenzialità di quel mezzo, utilizzandole a vantaggio del neopartito: Gianroberto Casaleggio e, successivamente, suo figlio Davide. Con la ferma consapevolezza dell'importanza dell'utilizzo del web per una più diretta trasmissione del messaggio politico in maniera semplice e immediata al popolo, Gianroberto Casaleggio, attraverso la sua compagnia, la "Casaleggio Associati", aveva già in precedenza aiutato Grillo a creare l'omonimo blog. La coronazione della sua carriera nel Movimento è senz'altro rappresentata, tuttavia, dall'idea di dare vita alla piattaforma Rousseau. Le prime informazioni circa questo sistema operativo creato ad hoc per il Movimento 5 stelle si ricavano da un'intervista rilasciata da Gianroberto Casaleggio al "Fatto Quotidiano" il 9 aprile 2015, dove il cofondatore del Movimento

---

<sup>39</sup> B. Grillo, (novembre 28, 2014), *Il Blog di Beppe Grillo*, Internet: <https://beppegrillo.it/risultati-consultazione-online-comunicato-politico-numero-cinquantacinque/>, (luglio 31, 2021).

<sup>40</sup> R. Vignati, «Dai comuni al Parlamento: il Movimento entra nelle istituzioni», in P. Corbetta (a cura di), *Come cambia il partito di Grillo*, cit.

spiega le future funzioni della piattaforma che prende il nome dal padre della democrazia diretta, Jean-Jacques Rousseau: l'obiettivo è di permettere agli elettori "a 5 stelle" di votare, condividere e promuovere iniziative attraverso la rete<sup>41</sup>. Per uno strano scherzo del destino il fondatore di questo rivoluzionario sistema di democrazia diretta, nell'aprile dell'anno successivo, muore, non riuscendo quindi a vedere i frutti del suo lavoro, e lasciando la sua eredità digitale al figlio Davide. Nonostante il vuoto lasciato dalla scomparsa di Gianroberto Casaleggio, la piattaforma entra in funzione, e dal 2016 ad oggi ha ottenuto un successo senza precedenti tra le file dei grillini con oltre centottantamila iscritti e circa 7 milioni di preferenze espresse. All'interno della piattaforma sono state effettuate più di trecentotrenta votazioni: tra le più importanti si ricordano quella per la scelta di Luigi Di Maio come candidato premier del 23 settembre 2017, il contratto con la Lega per il governo gialloverde del 18 maggio 2018, la conferma di Luigi Di Maio come capo politico risalente al 30 maggio 2019, o ancora la votazione per la nascita di un governo giallorosso in accordo con il Pd del 3 settembre 2019<sup>42</sup> e la più recente decisione di eleggere Giuseppe Conte come nuova guida del Movimento risalente al 6 agosto 2021.

Nonostante l'evoluzione avviata dal gruppo pentastellato lungo il suo processo di istituzionalizzazione, è importante notare che la strategia comunicativa adottata ha comunque mantenuto la sua originaria caratteristica di innovazione, per quanto abbia subito anch'essa delle profonde variazioni quali l'avvicinamento ai media e l'avvento della piattaforma Rousseau. A tal proposito, il Movimento 5 stelle è considerabile un partito ibrido: la crescita del gruppo e la sua progressiva immissione nelle istituzioni lo hanno reso un partito a tutti gli effetti, ma non gli hanno impedito di continuare a riempire le piazze in segno di protesta (azione che Grillo non ha interrotto anche dopo il suo "congedo"), e soprattutto di continuare a sfruttare le infinite possibilità fornite da internet per semplificare e velocizzare la trasmissione del messaggio politico pentastellato.

---

<sup>41</sup> G. Barbacetto, *Gianroberto Casaleggio, "Ecco il Rousseau a 5stelle, mica siamo stanchini"*, «Il Fatto Quotidiano», 9 aprile 2015.

<sup>42</sup> «la Repubblica», (febbraio 10, 2021), *la Repubblica*, Internet: (agosto 2, 2021), <https://www.repubblica.it/politica/2021/02/10/news/rousseau-piattaforma-che-cosa-e -286870028/>, (agosto 2, 2021).

### 3.3 L'evoluzione dell'elettorato

Nel quadro dei cambiamenti subiti dal Movimento 5 stelle nella sua graduale istituzionalizzazione, risulta interessante un'ulteriore analisi dell'elettorato, poiché anche quest'ultimo, dalle elezioni amministrative avvenute nel 2013 fino ad oggi, ha attraversato una rilevante fase di transizione.

Con il passare degli anni ed il susseguirsi di numerose elezioni che hanno visto il gruppo pentastellato crescere o sopravvivere alle eventuali sconfitte, si è superata l'idea che il Movimento attingesse consensi solamente da una fetta di popolazione dimenticata dalle istituzioni, abbandonata a sé stessa e in gravi difficoltà economiche. La cosiddetta “spiegazione economica” del consenso nei confronti del gruppo pentastellato non giustifica però l'allargamento del suo bacino elettorale anche alla fascia d'età più giovane, la quale non ha subito direttamente le conseguenze della Grande Recessione. Il partito di Grillo ha infatti dimostrato una grande capacità di ottenere voti da elettori appartenenti a classi d'età lontane fra loro e aventi titoli di studio tra i più disparati rendendo quindi il caso “5 stelle” un modello di partito unico nel suo genere<sup>43</sup>. In particolare, per quanto riguarda l'età degli elettori, almeno nelle sue fasi iniziali, il Movimento 5 stelle, non era considerabile come un partito capace di far breccia tra i giovani. Al contrario, il suo messaggio politico attirava più facilmente l'attenzione di elettori compresi nella fascia d'età tra i 25 e i 54 anni, nella quale possono essere distinte principalmente 3 generazioni: quelli divenuti maggiorenni tra il 1996 e il 2005, che hanno visto l'alternarsi del centrodestra e del centrosinistra e la loro incapacità nel mantenere le promesse fatte agli elettori, coloro che hanno compiuto diciotto anni durante il crollo della “Prima Repubblica” e, infine, persone che hanno raggiunto la maggiore età tra il 1976 e il 1985, che hanno probabilmente sofferto alcune scelte adottate dal governo tecnico di Mario Monti. È importante considerare anche i nati negli anni del secondo dopoguerra, divenuti maggiorenni durante le proteste del 1968, sui quali il Movimento 5 stelle è riuscito a far colpo in seconda battuta. La spiegazione del

---

<sup>43</sup> A. Pedrazzani e L. Pinto, «Dove pesca la rete del Movimento: le basi sociali del suo voto», in P. Corbetta (a cura di), *Come cambia il partito di Grillo*, cit., pp. 95-136.

successo riscontrato dal non-partito di Grillo tra queste generazioni può essere senz'altro individuato nel carattere di protesta che lo ha contraddistinto nei primi anni del suo operato. Se però queste sono le leve sulle quali ha basato inizialmente il suo consenso, tra il 2012 e il 2018 il Movimento è riuscito a sfondare anche tra le file dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni, raddoppiandone il consenso e dimostrandosi capace di gestire quasi tutte le classi d'età, ad eccezione fatta per gli over 64, poco propensi ai cambiamenti proposti da quel raggruppamento politico.

Ci sono altri due aspetti rilevanti circa l'evoluzione dell'elettorato grillino che riguardano l'influenza del partito nelle diverse zone d'Italia (Centro, Nord e Sud) e il divario nel numero degli elettori tra maschi e femmine. Per quanto riguarda il primo punto, il cambiamento è piuttosto eclatante. All'inizio del suo percorso elettorale, il Movimento 5 stelle era caratterizzato da un successo maggiore al Nord e nel Centro Italia, mostrando invece difficoltà nel conquistare i cittadini del Sud. Con il passare degli anni, ed il susseguirsi delle elezioni invece il Movimento è stato in grado di invertire il trend riuscendo a sfondare al Sud, più che raddoppiando il numero di votanti, ma perdendo allo stesso tempo qualche punto percentuale nel Nord Italia. La sorprendente crescita constatata nel meridione ha più di una sola spiegazione: innanzitutto occorre sottolineare che nel Sud il risentimento verso le istituzioni non è di certo cosa recente. Al contrario, i primi segni di malcontento nei confronti della classe politica risalgono alla fine del Diciannovesimo secolo, e hanno profonde ragioni storiche mai del tutto superate che continuano ad alimentare una certa diffidenza verso lo Stato e le sue forme organizzate sulla quale la propaganda 5 stelle ha potuto fare leva. Anche il graduale naufragio elettorale di Forza Italia, in passato dominatore assoluto delle elezioni nel mezzogiorno, ha portato molti cittadini a dare il proprio voto ai 5 stelle. Le elezioni regionali in Sicilia dell'ottobre del 2012, che hanno visto il Movimento vincere sulle altre forze politiche, possono essere considerate il momento nel quale il gruppo ha avviato l'inversione del trend. Il secondo punto, quello del cosiddetto "gender gap", o divario di genere, non è forse rilevante quanto il primo ma è degno di essere sottolineato: infatti, se nel 2012 il Movimento otteneva un numero

maggiore di voti dalla parte maschile dell'elettorato, piuttosto che da quella femminile, oggi, tale scarto è diminuito vistosamente<sup>44</sup>.

Ha subito dei cambiamenti degni di nota anche il posizionamento degli elettori “a 5 stelle” sull'asse sinistra-destra. Nascendo come partito anti-establishment, il Movimento in passato vedeva, tra i suoi elettori cittadini delusi e provenienti da appartenenze ideologiche tra le più disparate: una piccola parte dei votanti, al di sotto del 5%, si diceva originaria dei settori più estremi del panorama politico, una percentuale maggiore dell'area della destra (destra e centrodestra) o del territorio della sinistra (sinistra e centrosinistra), mentre un alto numero di cittadini, circa il 25% del corpo elettorale del Movimento, non si identificava in nessuna delle forze precedentemente esistenti. Se il numero dei cosiddetti “non collocati”, assieme a quello degli “estremi”, è rimasto pressoché invariato, quello dei facenti parte dell'area di sinistra, in precedenza comprendente circa la metà dell'elettorato grillino, è sceso vertiginosamente, non in favore però, dell'area di destra, i quali voti sono ancora oggi canalizzati principalmente in Lega e Forza Italia. Tale perdita di voti provenienti dalla sinistra può trovare una spiegazione logica nell'istituzione del Governo Renzi, che tra il 2014 e il 2016, ha parzialmente rinnovato la fiducia nei confronti del Partito democratico, riuscendo a bloccare la deriva del suo elettorato verso differenti forze politiche<sup>45</sup>.

### 3.4 Le elezioni politiche del 2018: la maturità del Movimento

La lunga storia del Movimento 5 stelle, dalle lotte per i diritti dei cittadini nelle piazze alla sua graduale istituzionalizzazione, che lo ha reso uno tra i più importanti partiti dell'era politica moderna in Italia, culmina con le elezioni del marzo del 2018. L'andamento di queste elezioni non è dissimile a quelle del 2013: visto inizialmente come il partito non favorito, il raggruppamento pentastellato riesce invece a stupire, ottenendo più voti di qualsiasi altro rivale. Se, in un primo momento, si riteneva al di

---

<sup>44</sup> Ivi, pp. 120-122.

<sup>45</sup> Ivi, pp. 128-133.



sotto del 30%, la compagine a 5 stelle ottiene il 32,7% dei voti alla Camera e il 32,2% al Senato: sicuramente un risultato inatteso e senza precedenti nella storia del Movimento. Nonostante la percentuale di voti ricevuta, senza dubbio superiore ad ogni altro partito in gara, è la coalizione del centrodestra, composto da Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega, soprattutto grazie all'apporto del 17% degli elettori conquistati da quest'ultima, ad uscire vittoriosa dalle urne. Da una analisi attenta dei risultati si conferma l'avvenuta evoluzione dell'elettorato a 5 stelle: il Centrosud è caratterizzato da una vittoria schiacciante del Movimento che ha ormai conquistato la fiducia degli elettori del meridione, perdendo invece voti al Centronord, dove Lega e Partito democratico detengono attualmente il primato<sup>46</sup>.

Ancor prima di prendere in analisi le conseguenze delle elezioni e la successiva difficoltà incontrata dalle forze politiche italiane nell'istituire un governo di maggioranza (i soli voti ottenuti dal Movimento o dal centrodestra da soli non sarebbero bastati a questo scopo) è interessante soffermarsi su un tratto che ha caratterizzato il voto politico del 2018: vale a dire l'alta volatilità del voto. È infatti tale particolarità uno dei motivi primari della vittoria dei 5 stelle: la tendenza dei cittadini italiani di dare il proprio consenso ad un partito o coalizione differente rispetto alle elezioni precedenti era già stato uno dei punti di forza del Movimento alle politiche del 2013, durante le quali circa il 37% dei cittadini aveva scelto di riporre la propria fiducia in qualcun altro rispetto al passato: nel 2018 la storia si ripeteva, con un tasso di volatilità pari al 25%. Ma se nel 2013 tale dato non era apparso così eclatante, vista l'entrata in gioco di nuovi, importanti partiti, nel 2018 quello stesso dato faceva scalpore perché assumeva un significato differente. La ragione per la quale circa un quarto degli italiani sceglieva di modificare la propria preferenza, permettendo al Movimento e alla Lega di trionfare, può ricondursi a due fattori: la necessità di rinnovare la classe politica italiana e la ricerca di garanzie sociali ed economiche. Non a caso, il primo punto è sempre stato uno degli obiettivi primari del Movimento, mentre il secondo in particolare aiuta a

---

<sup>46</sup> R. Biorcio, *Il Movimento 5 stelle: dalla protesta al Governo*, Mimesis Edizioni, Milano, 2018.

motivare la sconfitta del Pd, accusato di non essere stato in grado, nel periodo compreso tra il 2013 e il 2018, di gestire le richieste socioeconomiche dei cittadini<sup>47</sup>.

Le alte percentuali di voto ottenute il 4 marzo del 2018 trasportano il Movimento verso l'acquisizione di una nuova maturità politica, in precedenza neanche immaginabile: vista la sua ormai completa istituzionalizzazione ed emancipazione dal suo precedente leader, Grillo, il Movimento è pronto a percorrere la strada dell'accordo politico (che nel suo caso prenderà la forma di un vero e proprio contratto) con un altro partito allo scopo di formare un governo di maggioranza. Anche nella ricerca di un possibile alleato, il gruppo guidato Luigi Di Maio non abbandona la sua caratteristica di estraneità alla tradizionale contrapposizione destra-sinistra: il leader eletto sulla piattaforma Rousseau tratta in un primo momento il Pd di Matteo Renzi, che però sceglie apertamente di non schierarsi con il partito pentastellato, per poi aprire un dialogo con la Lega di Salvini, l'unico partito non osteggiato dagli elettori del Movimento. La sola forza politica con la quale Di Maio non cerca un contatto, coerentemente con i principi del suo raggruppamento, è Forza Italia di Silvio Berlusconi, a causa della condanna da parte della magistratura che pende su quest'ultimo. Dopo due mesi di trattative, la Lega sceglie di abbandonare la coalizione di centrodestra per stipulare un contratto con il Movimento comprendente tutte le proposte principali dei due partiti, per evitare che le differenze tra questi ultimi potessero ledere nel tempo l'alleanza: tra i quaranta punti del contratto sono di forte rilevanza per il gruppo pentastellato il reddito di cittadinanza, la riduzione dei costi della politica e le misure anticorruzione. L'accordo per la formazione del cosiddetto "governo del cambiamento" viene sottoposto all'approvazione dell'elettorato dei 5 stelle che risponde alle votazioni sulla piattaforma Rousseau con oltre il 91% dei voti positivi<sup>48</sup>.

Il Governo "gialloverde" ha guidato il paese per circa un anno concludendo il suo percorso nell'agosto 2019 dopo la fuoriuscita leghista dalla coalizione e la mozione di sfiducia presentata dal partito di Matteo Salvini nei confronti del premier prescelto in comune accordo con gli ex alleati del Movimento 5 stelle, Giuseppe Conte. Il 20 agosto

---

<sup>47</sup> R. Biorcio, *Il Movimento 5 stelle: dalla protesta al Governo*, cit.

<sup>48</sup> R. Biorcio, *Il Movimento 5 stelle: dalla protesta al Governo*, cit.

dello stesso anno, il capo del Governo annuncia le sue dimissioni con uno storico discorso pronunciato al Senato, accusando aspramente l'ex alleato Salvini di essere la causa della crisi di Governo. Le motivazioni del premier possono essere comprese fin dalle prime battute del lungo discorso da lui declamato a palazzo Madama: «Amici della Lega, avete tentato di comunicare l'idea del governo dei No e, così, avete macchiato 14 mesi di intensa attività di governo pur di alimentare questa grancassa mediatica. Così, avete offeso non solo il mio impegno personale, e passi, ma anche la costante dedizione dei ministri. Hai invocato le piazze e chiesto poteri, la tua concezione preoccupa. Non abbiamo bisogno di uomini con pieni poteri, ma con senso delle istituzioni. Matteo, non hai dimostrato cultura delle regole [...]»<sup>49</sup>. L'esperienza del Movimento alla guida del Governo, e dunque il suo percorso di maturazione politica, non termina assieme alla coalizione con la Lega, poiché, a soli quindici giorni dalle dimissioni di Conte, una nuova alleanza, questa volta con il centrosinistra composto da Pd, Liberi Uguali e Italia Viva, permette al raggruppamento di Luigi Di Maio di continuare il percorso di rinnovamento della politica italiana avviato circa dieci anni prima da Beppe Grillo<sup>50</sup>. Nonostante il triste esito del primo Governo della diciottesima legislatura, l'operato dei 5 stelle è riuscito a mantenere molte delle promesse fatte ai cittadini, riuscendo a rimanere coerente agli obiettivi preposti, anche durante il cosiddetto "Conte bis" e la pandemia provocata dal Covid-19, attivo fino al febbraio 2021: tra le numerose opere del Movimento figurano i già citati reddito e pensione di cittadinanza, ma anche il taglio dei parlamentari e dei vitalizi, l'eliminazione delle pensioni d'oro e l'assunzione di più di sessantamila tra insegnanti precari e forze dell'ordine. È importante sottolineare però, che alcune delle campagne effettuate dal partito di Luigi Di Maio, come, ad esempio, quella per la riforma della giustizia del ex ministro pentastellato Bonafede, sono state messe nuovamente in discussione al termine del secondo mandato di Giuseppe Conte: quest'ultima è stata bloccata dalla crisi di Governo, ma uno dei suoi punti principali, ovvero la soppressione della prescrizione, è stato integrato nella nuova riforma

---

<sup>49</sup> A. Custodero e M. Rubino, *Crisi di governo, le dimissioni di Conte: "Il governo finisce qui, Salvini ha seguito interessi personali e di partito". Poi sale al Quirinale*, «la Repubblica», 20 agosto 2019.

<sup>50</sup> «Il Fatto Quotidiano», (settembre 4, 2019), *Il Fatto Quotidiano*, Internet: (agosto 7, 2021), <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/09/04/governo-conte-2-diretta-nasce-lesecutivo-m5s-pd-giurera-giovedi-prima-fiducia-lunedì-alla-camera-di-maio-ambizione-e-coraggio/5428280/>, (agosto 7, 2021).

Cartabia, presentata dal nuovo Governo tecnico di Draghi. Per quanto riguarda il futuro del Movimento invece, risultano particolarmente emblematiche le parole di Luigi Di Maio pronunciate in un post da lui pubblicato sul blog ufficiale della piattaforma Rousseau il 23 gennaio 2020, nel quale si può ravvisare la nuova maturità politica che potrebbe caratterizzare il movimento-partito nei prossimi anni: «Abbiamo il diritto di essere giudicati al termine della legislatura. Abbiamo già realizzato molti punti del nostro programma e dobbiamo continuare a lavorare duro per migliorare la qualità della vita degli italiani. [...] Ma la verità è che non ci accontentiamo»<sup>51</sup>.

---

<sup>51</sup> L. Di Maio, (gennaio 23, 2020), *Il blog delle stelle*, Internet: <https://www.ilblogdellestelle.it/2020/01/ecco-40-provvedimenti-realizzati-dal-movimento-per-gli-italiani-chiacchiere-vs-fatti.html>, (agosto 7, 2021).

## CONCLUSIONI

All'interno di questo elaborato si è cercato di dimostrare quali siano state le cause che hanno portato il Movimento 5 stelle a riscontrare un così grande successo elettorale sul territorio italiano analizzando le due differenti categorie dell'antipolitica e del populismo per poi individuare quali siano stati i cambiamenti che hanno segnato la vita del "non partito" nel corso della sua parabola politica. Il gruppo pentastellato è un caso unico nel suo genere, poiché è stato espressione di ambedue le categorie prese in analisi nel primo capitolo: nel momento in cui Beppe Grillo ha terminato la sua carriera da comico televisivo per passare a trasmettere il suo messaggio nei teatri e nelle piazze, sia lui che i suoi sostenitori avevano come unico obiettivo quello di sollevare un grido di protesta finalizzato a cambiare il futuro della politica italiana, ma senza accettare alcuna forma di dialogo con le istituzioni. In un secondo momento invece, più precisamente con l'istituzione delle liste civiche a 5 stelle e le prime partecipazioni alle elezioni, il leader ha compreso che, per permettere al Movimento di incidere sul processo decisionale occorreva evolversi, trasformando gradualmente il "non partito" da raggruppamento antipolitico a forza di governo. La metamorfosi da gruppo di protesta a partito ha comunque permesso al gruppo pentastellato di mantenere alcune sue caratteristiche peculiari: anche dopo l'emancipazione dal suo leader Beppe Grillo, non sono cessati i discorsi in piazza per permettere una maggiore vicinanza dei vertici del Movimento agli elettori; lo stesso Grillo, nonostante l'allontanamento dal gruppo da lui fondato, è rimasto fermamente convinto dei suoi ideali e continua parallelamente a riempire i teatri con i suoi discorsi su temi politici. L'obiettivo originario di portare ai cittadini una forma di democrazia quanto più diretta possibile, è tuttora uno dei punti di maggiore forza del partito: tutte le decisioni più importanti prese dai suoi vertici vengono messe al voto sulla piattaforma Rousseau, permettendo ai cittadini di discuterle ed eventualmente bloccarle. Altre importanti caratteristiche proprie del "non partito" invece sono state superate e accantonate principalmente a causa della necessità di una maggiore trasparenza dopo l'ingresso nelle istituzioni: in particolare, come si è sottolineato durante la scrittura dell'elaborato, dopo l'allontanamento di Grillo e la formazione del cosiddetto "Direttorio", esperti del mondo "a 5 stelle" come Luigi Di

Maio e Alessandro Di Battista, hanno incominciato un graduale avvicinamento al mondo della televisione, mettendo la parola fine al periodo isolazionista del Movimento. Anche il contratto che ha dato vita al Governo “del cambiamento” in accordo con la Lega e le precedenti trattative con il centrosinistra di Renzi, hanno significato un drastico abbandono degli originari principi pentastellati.

Queste informazioni permettono l’elaborazione di una previsione della direzione verso la quale si sta muovendo il partito. La fase antipolitica del gruppo politico è da considerarsi conclusa: difficilmente il Movimento tornerà sui suoi passi poiché l’obiettivo di migliorare la vita dei cittadini, ascoltandone e cercando di esaudirne le richieste, può essere perseguito con più successo all’interno delle istituzioni. Nonostante ciò, non è da escludere la possibilità che il partito continui a mantenere un rapporto di avversione nei confronti degli altri protagonisti della scena politica italiana, mantenendo perciò una posizione populista: occorre tenere a mente che il gruppo pentastellato deve gran parte del consenso ottenuto proprio per le mancanze di altri partiti, di conseguenza, è improbabile, anche se non del tutto impossibile, che scelga di percorrere la classica strategia politica della ricerca di grandi coalizioni, vista anche l’ultima esperienza fallimentare di contratto con la Lega. È innegabile che il partito abbia incontrato alcune difficoltà dopo la fine del Governo Conte bis, in particolare per quanto riguarda la scelta di Conte come nuova guida del gruppo: la sua elezione ha suscitato non poche critiche da parte di numerosi attivisti storici del Movimento, i quali ritengono che la sua elezione rappresenti una pericolosa deriva dai principi fondanti del gruppo fondato da Grillo. I mesi finali del 2021, e soprattutto le prossime elezioni comunali, saranno di certo fondamentali per stabilire il prossimo futuro, appena successivo all’esperienza al Governo del Movimento 5 stelle. Ciò che è certo è che, per la sopravvivenza del partito, sarà fondamentale mantenere saldi i principi di democrazia diretta sui quali è nato il gruppo pentastellato: il punto di forza che ha maggiormente contraddistinto il Movimento in questi anni, ovvero basare le proprie politiche sui bisogni dei cittadini, sarà sicuramente un buon pilastro di partenza dal quale proseguire il suo percorso.



## BIBLIOGRAFIA

R. Biorcio, *Il Movimento 5 stelle: dalla protesta al Governo*, Mimesis Edizioni, Milano, 2018.

E. Canetti, *Massa e potere* (1960), Adelphi, Milano, 2015.

A. Masala e L. Viviani (a cura di), *L'età dei populismi. Un'analisi politica e sociale*, Carocci Editore, Roma, 2020.

N. Matteucci (a cura di), *A. de Tocqueville. La democrazia in America*, UTET, Torino, 1968.

Y. Mény e Y. Surél, *Populismo e democrazia*, il Mulino, Bologna, 2001.

F. Orazi e M. Socci, *Il grillismo. Tra democrazia elettronica e movimento personale*, Carocci editore, Roma, 2014.

G. Orsina, *La democrazia del narcisismo. Breve storia dell'antipolitica*, Marsilio Editori, Venezia, 2018.

J. Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, SE, Milano, 2001.



G. Passarelli, F. Tronconi e D. Tuorto, «Dentro il Movimento: organizzazione, attivisti e programmi», in P. Corbetta e E. Gualmini (a cura di), *Il partito di Grillo*, il Mulino, Bologna, 2013.

A. Pedrazzani e L. Pinto, «Gli elettori del Movimento 5 stelle», in P. Corbetta e E. Gualmini (a cura di), *Il partito di Grillo*, il Mulino, Bologna, 2013.

A. Pedrazzani e L. Pinto, «Dove pesca la rete del Movimento: le basi sociali del suo voto», in P. Corbetta (a cura di), *Come cambia il partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2017.

J. Schwörer, *Populismi. Il “Movimento 5 Stelle” e la “Alternativa per la Germania”*, Bibliotheka Edizioni, Roma, 2016.

R. Vignati, «Beppe Grillo: dalla Tv ai palasport, dal blog al Movimento», in P. Corbetta e E. Gualmini (a cura di), *Il partito di Grillo*, il Mulino, Bologna, 2013.

R. Vignati, «Dai comuni al Parlamento: il Movimento entra nelle istituzioni», in P. Corbetta (a cura di), *Come cambia il partito di Grillo*, il Mulino, Bologna, 2017.

## SITOGRAFIA

G. Barbacetto, Gianroberto Casaleggio, “Ecco il Rousseau a 5stelle, mica siamo stanchini”, «Il Fatto Quotidiano», 9 aprile 2015.

T. Ciriaco, *Il M5s restituisce le diarie: Partiti imitateci*, «la Repubblica», 5 luglio 2013.

A. Custodero e M. Rubino, *Crisi di governo, le dimissioni di Conte: "Il governo finisce qui, Salvini ha seguito interessi personali e di partito"*. Poi sale al Quirinale, «la Repubblica», 20 agosto 2019.

L. Di Maio, (gennaio 23, 2020), *Il blog delle stelle*, Internet: <https://www.ilblogdellestelle.it/2020/01/ecco-40-provvedimenti-realizzati-dal-movimento-per-gli-italiani-chiacchiere-vs-fatti.html>.

“Antipolitica”, in, Dizionario Garzanti Linguistica, <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=antipolitica>.

B. Grillo (aprile 17, 2008), *Il Blog di Beppe Grillo*, Internet: <https://beppegrillo.it/comunicato-politico-numero-8/>.

B. Grillo, (agosto 1, 2009), *Il Blog di Beppe Grillo*, Internet: <https://beppegrillo.it/comunicato-politico-numero-ventiquattro/>.

B. Grillo, (ottobre 10, 2007), *Il Blog di Beppe Grillo*, Internet: <https://beppegrillo.it/liste-civiche-1/>.

B. Grillo (aprile 2, 2013), *Il Blog di Beppe Grillo*, Internet: <https://beppegrillo.it/i-puntini-sulle-i/>.

B. Grillo, (giugno 13, 2013), *Il Blog di Beppe Grillo*, Internet: <https://beppegrillo.it/gambaro-a-giudizio/>.

B. Grillo, (novembre 28, 2014), *Il Blog di Beppe Grillo*, Internet: <https://beppegrillo.it/risultati-consultazione-online-comunicato-politico-numero-cinquantacinque/>.

«Il Fatto Quotidiano», (settembre 4, 2019), *Il Fatto Quotidiano*, Internet: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/09/04/governo-conte-2-diretta-nasce-lesecutivo-m5s-pd-giurera-giovedi-prima-fiducia-lunedì-alla-camera-di-maio-ambizione-e-coraggio/5428280/>.

«la Repubblica», (febbraio 10, 2021), *la Repubblica*, Internet: [https://www.repubblica.it/politica/2021/02/10/news/rousseau-piattaforma-che-cosa-e\\_-286870028/](https://www.repubblica.it/politica/2021/02/10/news/rousseau-piattaforma-che-cosa-e_-286870028/).

## ABSTRACT

The main objective of this thesis is to analyse the path and the choices made by the “Movimento 5 stelle” that led it from being one of the most important modern protest groups to becoming one of the government forces with more voters in tow.

In the first chapter, even before analysing the origins of the M5s and its leader Beppe Grillo, it was decided to pursue two different paths: in the first two paragraphs, the sentiment at the base of the five-star electorate, which has given birth to many of the protest groups that, to date, dominate the European political landscape, that is anti-politics, was examined. The last paragraph, instead, aims to differentiate anti-politics and populism in order to better understand the path of the Movement which will be deepened later.

The concept of anti-politics is strongly linked to democracy, in particular the latter places total equality among citizens at the basis of its functioning, but, since this promise cannot always be kept, it generates rather complex discontent to manage by the political elites. The second post-war period is the phase of the main development of democracies, and consequently, of the origin of many anti-political sentiments. Within the first chapter, the two figures who will turn out to be unwitting protagonists of the anti-political sentiments of the second half of the twentieth century are analysed: the hyper-democratic man and the narcissist. The first corresponds to the one who does not want excessive delegation from the political forces that move the country and who therefore makes continuous requests for ever greater self-determination often finding himself disappointed, while the second is a more complex figure, in some ways similar to the hyper-democratic man, but who is only interested in what directly affects his life and not the society in which he lives. The work of the political elites of the time was therefore not simple, since the latter, in addition to having to manage the urgent economic crisis in which post-war European countries find themselves, also had to deal with hyper-democratic currents and narcissists, which destabilize the difficult balance recently reached by the institutions, lacking the awareness of the existence of a general interest and dissatisfied due to their unfulfilled requests. It is in Italy that the inability

to manage discontent takes on decidedly imposing forms and dimensions: in particular, the lack of rotation in the government of forces other than the Christian Democrats, which dominated much of the second half of the century, the movements of 1968 and the Tangentopoli scandal of 1992 led to the collapse of the first Republic. Professor Giovanni Orsina, based on the studies of the philosopher Elias Canetti, tried to give an explanation to the explosion of this sentiment: he identifies the reasons for the clamour of the 1992 events above all in the lack of alternation with the government that characterized the first Republic and, consequently, in the impossibility of citizens to see the old Italian political class evolve. The citizen, who has nothing left but hatred, has nothing to do but lash out against the political elites who have "betrayed" him.

As already mentioned, in the last paragraph of the chapter, instead, a differentiation is made between populism and anti-politics of fundamental importance for the purpose of a better understanding of the motivations of the 5-star movement: based on the studies of Marco Tarchi, author of *Anatomia del populismo*, it could be said that the fundamental difference between populism and anti-politics can be found in the level of communication with the political elites. In fact, if an anti-political movement rejects any type of agreement or dialogue with the political class, remaining exclusively in protest, a populist organization, despite continuing to maintain a relationship of enmity with the institutions, rather tries to operate within them with the aim of modifying and improving them from within.

The second chapter analyses the anti-political period of the Movement starting from the origins of its leader, Beppe Grillo, and then analyses the figure of the voter of the group and the communication and political program used by the new movement during the years preceding the entry into institutions. The leader, after being kicked out of the Italian television networks due to his often-harsh criticism against the ruling political class of the last years of the first Republic, begins to bring his comedy shows to the Italian squares, raising a loud cry of protest from the people, dissatisfied with how the political elites run the country. With the years passing by, Beppe Grillo manages to surround himself with a large group of followers and supporters who strongly believe in what the comedian offers during his speeches in the squares or in the sports halls.

The leader instils great confidence in the people who follow him, also thanks to some fundamental events that have taken place over the years: the abolition of the paid numbers of the SIP in 1994 is undoubtedly the first great victory of what will become for all effects the 5-star Movement only in 2010. Parmalat's bankruptcy, announced in 2003, also helps the leader to gather further support since for over a year the latter had harshly criticized the difficult economic situation in which the company found itself. The most important moment of the early 2000s for Beppe Grillo, however, is undoubtedly the creation of the blog [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it) in 2005, in collaboration with the sector expert Gianroberto Casaleggio and his company, Casaleggio Associati. With the birth of his official blog, Grillo can finally communicate continuously with his supporters, without having to relegate his speeches to a few hours in the streets, but also to get rid of the much-hated press, no longer necessary to convey his ideas to his followers. The creation of the blog was followed in 2007 by another important stage for the growth of the future Movement, the V-Day: the organization of a huge protest in over 200 squares both in Italy and abroad to express their discontent to the deaf political elites. The extraordinary success obtained by V-Day convinces the leader of the possibility of approaching the world of politics, in order to try to change institutions from within: on the one hand, V-Day is therefore the moment of maximum expansion of the anti-political sentiment of the Italians of the recent years, but on the other hand it brings the Grillo's supporters closer to the political world. Once the membership rules for candidates in the "5-star lists" have been published on the blog, including not being able to be registered with any party and not having criminal proceedings in progress or defined, Grillo is ready for the vote test that takes place first in the 2008 municipal elections and then in the 2009 administrative ones, during which his lists obtain low, but still extraordinary results for having presented themselves in the elections without any publicity or public funds. The gradual growth of the Movement, which marks its official birth with a statement from its leader in September 2009, culminates with the 2012 elections, in which it not only conquers 3 minor municipalities such as Comacchio, Sarego and Mira, the M5s also obtains the leadership of a large municipality like the one of Parma. Although small management problems arise mainly due to the obvious

political inexperience of the candidates, the Movement has now established itself as the third force in the country by number of voters.

As regards the identikit of the voter that was carried out in the second part of the chapter, it was possible to see how Grillo's non-party was already in 2012 capable of obtaining votes both from voters previously tending towards the center-left, and towards the center-right, proving to be a "catch-all party" with a particular incidence in Northern Italy. Also, to be emphasized is the ability of the Movement to breach those who did not feel aligned with any party, revealing itself to be a "post-ideological party", but also among young people, above all thanks to its objectives aimed at improving the climatic condition.

The communicative style used by Grillo's non-party, on the other hand, is certainly innovative as it is necessary to remember the importance of the Internet in the phase of the birth and subsequent development of the group: the Movement has shown itself capable of making the most of the infinite possibilities offered by the web above all, thanks to the influence and skill of Gianroberto Casaleggio in allowing Grillo and his homonymous blog to reach voters quickly and easily. In fact, during the first phase of the Movement, politics and communication reached a previously unimaginable bond to the point of coining the term "mediocracy", indicative of the influence that the Internet had on the movements of Grillo's political group.

The third chapter, concluding the thesis, takes into consideration the time span between the 2012 elections and the arrival of the Movement at the helm of the Government. The chapter studied the maturation of the Movement from an anti-political force to a governing "party" after the emancipation from its leader Grillo and the introduction of new points of reference for the political group, to then analyse the modification and evolution of other fundamental aspects of the party such as communication and the electorate.

If the 2012 elections were the turning point that consecrated the Movement to Italian politics, those of 2013 see it as the winner, second only to the broad coalition of the centre-left. In any case, no coalition or single party has reached such a percentage of votes that allows it to form a government, but this does not change the position of Grillo

who denies the possibility of an alliance with the other parties. In the meantime, however, the Movement shows a maturation also in terms of the political program which sees more precise and targeted objectives compared to the previous elections: among these we recall the abolition of the electoral law then in force, the so-called "Porcellum", the importance to help small and medium-sized enterprises, the early dissolution of the Chambers to return democratically to the polls and above all the citizenship income. Despite the demonstration of a first phase of maturation, the formation of the Renzi government in 2014 relegates the Movement to a secondary position. It is in this period that Grillo, through a shocking statement on his blog, decides to step aside in favour of a new decision-making body of the party called "Directory" made up of prominent figures from the 5-stars world including Alessandro Di Battista, Luigi Di Maio, Roberto Fico, Carla Ruocco and Carlo Sibilìa: especially the first two, since 2013, had begun to show the first signs of the evolution of the Movement, often participating in Italian television talk shows, previously opposed by the now ex-leader. Like participation in the television world, the aspect of the internet was also evolved with the birth, in 2016, of the Rousseau platform, a virtual place strongly desired by Gianroberto Casaleggio, and, after his death, by his son Davide, to allow voters of the Movement to vote, and possibly block, the decisions of the leaders of the party, in order to allow a democracy as direct as possible. Even the electorate of the group undergoes important changes with the arrival of political maturity: the Movement, over the years, has managed to break through in all age groups, from the youngest to those born in the 60s, narrowed the gap between men and women found in its early stages of development and managed to increase votes in the South.

The opportunity to show the country its new political maturity comes soon: after the 2018 elections, which saw the Movement win big together with the centre-right, the group created by Grillo finally has the opportunity to lead the country. After two months of negotiations with both the centre-right and the centre-left, a forty-point government contract is concluded with Salvini's Lega. Despite the epilogue (after about a year Lega's party will detach itself from the coalition, starting a crisis that will lead to the end of the Conte I government), the Movement has shown that it has been able to evolve as needed, leading to the achievement of numerous objectives in charge at the beginning



of the mandate. Even the Conte bis government, launched just a month after the end of the first, has continued along this direction, also managing to manage the challenge of Covid-19, never previously faced by any government.